

Borsa
-0,55
Indice
Mib 912
(-8,8 dal
2-1-1987)



Lira
Progredisce
nello Sme
Il marco
ai minimi
di maggio



Dollaro
Congelato
in attesa
di nuovi dati
(In Italia
1314,90 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Secondo l'Isco
Economia:
un brutto 88
per l'Italia

MARCELLO VILLARI

ROMA. Tutti gli indicatori dell'economia italiana sono in via di peggioramento: su questo concordano sia le previsioni dell'Isco sia quelle della Comunità europea. Anzitutto i dati dell'Isco confermano questa evoluzione negativa: «Nei volumi la forte crescita delle importazioni, attivate dalla domanda interna, si contrappongono alla flessione delle esportazioni, in crisi di competitività (la sottolinatura è nostra) su mercati esteri già scarsamente ricettivi». Infatti l'interscambio complessivo dei primi otto mesi dell'anno registra un deficit di 7.141 miliardi di lire che è più che doppio rispetto a quello dello stesso periodo dell'anno precedente (-3.415 miliardi), nonostante un lieve miglioramento del saldo energetico (-12.194 miliardi di lire contro -14.863 miliardi del 1986).

Il risultato della crisi di competitività delle nostre merci sui mercati internazionali è testimoniato dalla forte contrazione dell'attivo nelle voci diverse dall'energia: +8.053 miliardi nei primi otto mesi dell'anno contro un attivo di 11.448 miliardi nel 1986. Evidentemente all'effervescenza finanziaria dei gruppi capitalisti italiani non corrisponde altrettanto vivacità sul piano produttivo (basta pensare al deficit chimico di 7 mila miliardi nonostante il rilancio in grande stile della Montedison privata).

Anche gli altri indicatori confermano una situazione in via di peggioramento: la crescita del Pil dovrebbe passare dal 2,8% di quest'anno al 2,3% nel 1988, mentre l'inflazione, che già quest'anno ha sfondato il «tetto» del governo, dovrebbe abbondantemente superare, l'anno prossimo, il 5% (5,3%). Ancora, il peggioramento della bilancia dei pagamenti sarà accentuato, passando da un attivo di 6.929 miliardi del 1986, a un attivo di 1.000 miliardi quest'anno e a un deficit di 3.500 miliardi nel 1988.

Riassumendo: il ciclo di disinflazione si è fermato e la tendenza si è invertita. In secondo luogo l'Italia è riuscita a mangiarsi in un arco di tempo brevissimo tutto il risparmio sulla bolletta energetica che si era verificato nel 1986, all'epoca della caduta dei prezzi del petrolio. Terzo, le politiche di sostegno alla domanda interna (in particolare dei ceti medio alti) attuate dal pentapartito per catturare il consenso, unite allo scarso livello di investimenti, in particolare nei settori tecnologici di punta, sta deteriorando la posizione internazionale del paese.

L'Isco fornisce altri dati sull'economia italiana, fra cui il conto economico dello Stato. Per il 1988 si prevede che le entrate ammontarono a 415 mila miliardi, mentre le spese correnti ammontarono a 473.700 miliardi (389.200 al netto degli interessi passivi). Aggiungendo gli investimenti si arriva a una spesa complessiva di 528.600 miliardi.

Le conseguenze di queste inadempienze e performance dell'economia italiana si faranno sentire in modo particolare sui livelli di disoccupazione, che, secondo le previsioni dell'Isco, dovrebbero raggiungere l'anno prossimo l'11,8%.

Se questo è il quadro, l'intera manovra di politica economica del governo contenuta nella legge finanziaria per il 1988, qualificandosi sostanzialmente come recessiva, appare nettamente in contraddizione con l'obiettivo di stimolare la produzione e tentare perfino di aggredire il nodo della disoccupazione. Per raffreddare una domanda interna tirata dai consumi medio alti e non volendo colpire le tendenze, l'evasione e quant'altro ha sostenuto una domanda interna effervescente, si penalizza la produzione, in particolare le piccole e medie imprese, creando le premesse per un ulteriore peggioramento della competitività dell'industria.



La stazione Termini di Roma durante il recente sciopero dei macchinisti aderenti al Cobas

Cobas coi sindacati dalle Fs?

Un braccio di ferro tra Cobas macchinisti e sindacati confederali e autonomi. Dopo un pomeriggio intero di «trattativa» comunque ieri sera una mediazione è stata trovata. E questa mattina le delegazioni torneranno a riunirsi alle 11 nella sede della Filc Cgil. Le confederazioni sindacali chiedono come condizione per continuare a discutere il ritiro dello sciopero del 23.

PAOLA SACCHI

ROMA. Una «trattativa» serrata, tormentata, sempre appesa a un filo, sempre al limite della rottura. Alla fine ieri sera a tarda ora i Cobas macchinisti e i sindacati confederali e autonomi una mediazione è stata trovata. I sindacati si sono impegnati a inviare alle Fs l'accordo minimo raggiunto con i comitati di coordinamento dei macchinisti in

questa mattina i Cobas. Non è affatto scontato l'esito di questo confronto, in cui hanno pesato finora anche alcune divergenze tra le organizzazioni sindacali.

La proposta che ha sbloccato la discussione era stata fatta a metà pomeriggio dal segretario della Filc-Cgil, Moretti. E i Cobas macchinisti, dopo una animata discussione al loro interno, l'avevano accettata: inviare un telegramma alle Fs in cui limitarsi a dire che eventuali azioni di lotta si dovrebbero svolgere nel rispetto dell'autoregolamentazione. I Cobas non indicherebbero né date né orari degli eventuali scioperi.

Una marcia indietro dunque rispetto all'assemblea svoltasi l'altro ieri a Firenze, in cui i macchinisti annunciava-

no lo sciopero dalle 16 del 23 ottobre alla stessa ora del 24? I Cobas hanno tenuto a precisare che in ogni caso resta valida la lettera che avevano inviato alle Fs il 28 settembre scorso. Lettera in cui dichiaravano scioperi dal 22 al 24 ottobre nel caso l'ente non li avesse ricevuti.

Si riaprono quindi possibilità di una sospensione dello sciopero del 23 e ci sono buone condizioni per far proseguire la «trattativa» con i sindacati confederali e autonomi. «Trattativa» volta a formulare posizioni comuni con le quali arrivare al negoziato con le Fs. Ma il confronto tra Cobas, sindacati confederali e autonomi rimane ancora appeso a un filo. La Cisl, e con sfumature diverse anche la

«Sospendete lo sciopero»
Si può trattare insieme a questa condizione dicono confederali e Fisafs
I macchinisti rispondono
Oggi nuovo incontro tra le delegazioni
Si arriverà all'accordo?

Uil, più tardi sono categoriche: «Questa apertura da parte dei Cobas non ci basta. Loro devono dire chiaro e tondo se intendono confermare o sospendere lo sciopero annunciato per il 23. Continueremo a discutere con loro solo dopo che lo hanno sospeso».

Una riunione ristretta tra le tre confederazioni e il sindacato autonomo Fisafs ieri è andata avanti fino a notte. Quindi la proposta finale a tarda sera.

La proposta del segretario della Filc Moretti era stata fatta ieri a metà pomeriggio dopo che uno dei leader dei Cobas, Fausto Pozzo di Venezia, aveva annunciato che i macchinisti non avevano ancora proclamato ufficialmente lo scio-

pero del 23, in quanto nessun telegramma che indicava questa data era stato ancora inviato alle Fs. Vedremo oggi se le tre confederazioni e la Fisafs riusciranno a trovare una posizione unitaria che le porti a proseguire il confronto con i Cobas, un confronto serrato, vivace, spesso al limite della rottura, svoltosi ieri anche alla presenza degli stessi giornalisti. I Cobas hanno sempre detto che la trattativa vera è con le Fs. E questo è chiaro. Ma non c'è dubbio che anche da quest'altra «trattativa» dipenda l'esito di una vertenza che rischia di paralizzare di nuovo le ferrovie italiane. Vertenza che se non si ricomponerà rischia di dare una mano a quanti oggi in Italia reclamano precettazioni e leggi antisciopero.

Non accenna a restringersi la polemica scatenata dal segretario della Uil Contrari Del Turco, Pizzinato, Marini, Cauti Formica (Psi) e Sartori (Dc)

Legge-scioperi, sempre più «no»

Giorgio Benvenuto insiste sulla regolamentazione per legge dello sciopero. Gli rispondono un no secco Pizzinato, Del Turco, De Carlini per la Cgil, Caviglioli per la Cisl, Sartori senatore dc. Ora anche il ministro Formica è perplesso ed esclude una forzatura del governo. Andreotti propone una legge limitata a settori essenziali: sanità, trasporti per le isole, energia.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Grande interesse e prese di posizione sulla proposta di Benvenuto, subito raccolta da Goria, di regolamento per legge il diritto di sciopero. Benvenuto stesso ha rincarato la dose in una lettera a Marini in cui definisce assurde e provocatorie le critiche ricevute da Cisl e Cgil. Richiesto di una spiegazione commenta: «Certamen-

te, la minaccia di escludere dai contratti o di precludere chi non accetta i codici di autoregolamentazione che fa Marini è molto più grave della mia proposta. Io comunque insisto perché i lavoratori sono con me: ho sostenuto la mia tesi stamattina davanti a quattrocento lavoratori degli enti locali e mi hanno applaudito. Non accetto paragoni tra

le mie tesi e la situazione polacca o cilena: là con lo sciopero si rischia la vita, qui si rischia la salute altrui, il posto dei pendolari. Comunque sono soppesissimo a incontrarmi con Cisl e Cgil, dispostissimo a studiare soluzioni come quella del comitato dei saggi. Perché non va bene la proposta Cgil di recepire i codici nei contratti erga omnes? «Intanto perché i nuovi contratti arriveranno fra tre anni, poi perché il vincolo contrattuale sarebbe legge solo per gli statali, non per i lavoratori privati».

La proposta Benvenuto ha suscitato perplessità anche negli ambienti della maggioranza. Il ministro del lavoro Formica adesso si dichiara scettico sulla praticabilità: «In altri paesi la regolamentazione per legge non ha dato grandi risultati». Ma le critiche

più dure a Benvenuto vengono dalle altre confederazioni. In mattinata Ottaviano Del Turco ha preannunciato per oggi un passo formale della Cgil verso Cisl e Uil (che Benvenuto ha accolto) per ridiscutere la questione.

Poi ha sparato sul governo: «Non ho mai visto una proposta sindacale accolta così in fretta come quella di Benvenuto: eppure sono mesi che ci consultano e non avevano mai fatto cenno, a cominciare da Formica, alla questione dello sciopero. Se hanno cambiato atteggiamento devono dirci perché. Si sappia comunque che una questione come questa deve vedere un grande dibattito in Parlamento. Io, che pure personalmente non ho pregiudizi sulla legge, adesco in pieno alla posi-

lamentazione è fallita, come nella sanità, la responsabilità è del governo che ha continuato a negoziare con chi aveva rotto il codice. Il diritto di sciopero è un diritto individuale, non vi può essere il monopolio delle confederazioni nel proclamare gli scioperi, né alcun monopolio contrattuale. I codici devono essere liberamente approvati dai lavoratori a voto segreto e quindi inseriti negli accordi». A sostegno di Benvenuto, ma con molta prudenza e pragmatismo, Giulio Andreotti. Una proposta complessiva, dice il ministro, è sempre fallita. Perché non proviamo a regolamentare lo sciopero solo negli ospedali, nei collegamenti con le isole, nella fornitura di energia elettrica? E propone un comitato di saggi per la tutela dei lavoratori vincolati.

Tassa salute
I comunisti
propongono
di ridurla
già nell'87

ROMA. I comunisti propongono la riduzione della tassa sulla salute già a partire dal 1987. La proposta è stata avanzata alla Commissione Finanze del Senato, nel corso dell'esame del decreto-bis cosiddetto della «ministangata». L'emendamento prevede di ridurre così le aliquote: aziende dal 9,60% al 9,10%; lavoratori dipendenti dal 1,25 all'1%; lavoratori autonomi dal 7,50 al 3,75%. L'onere quantificato per quest'anno in 2.780 miliardi, trova la copertura nelle maggiori entrate previste dal decreto stesso (aggiuntive del 4 per cento Iva). Se approvato consentirà agli artigiani, ai commercianti e ai lavoratori autonomi di non procedere al secondo versamento per il 1987. L'iniziativa è stata assunta di fronte alla litanza del governo che aveva promesso un provvedimento per il graduale azzeramento della tassa della salute. □/N.C.

Usa: università contro l'alta finanza?

WASHINGTON. Non è passato neanche un anno dallo scandalo dell'Insider Trading, dagli arresti a New York di re della Borsa come Ivan Boesky e Dennis Levine per aver violato tutte le possibili regole nella compravendita di azioni e avere usato informazioni sottobanco, e il problema del «greed», dell'avidità nel mondo degli affari rispunta proprio là dove qualche principio etico dovrebbe essere insegnato nei Business Schools delle Università. Dopo lo scandalo Boesky, l'Università di Harvard aveva istituito un corso obbligatorio di «etica negli affari». Lester Thurow, economista di fama mondiale e preside di fresca nomina della Business School del Massachusetts Institute of Technology, d'altra parte, aveva detto nel suo discorso inaugurale che restaurare la moralità era una delle chiavi per una ripresa dell'economia americana.

Basta con i baldi giovani che vogliono diventare miliardari prima dei trent'anni giocando in Borsa, aveva dichia-

Giacche di tweed contro completi grigi gessati? Accademia contro alta finanza? Non solo. Lo scontro riguarda aspetti più profondi della vita e della mentalità americana: definire il confine tra cose da imparare e desiderio di profitto, voglia di impadronirsi di tutti i trucchi per sfondare nel

MARIA LAURA RODOTÀ

nell'ambito di una «esercitazione pratica», ha offerto centomila dollari allo studente che riuscisse a identificare la compagnia che, in questo momento, Edelman potesse acquisire con maggiori profitti.

L'idea non è piaciuta al preside della facoltà, John Burton, che si è precipitato dagli studenti di Edelman per informarli che l'offerta andava annullata. «Ma un incentivo finanziario è il modo migliore per instillare lo spirito imprenditoriale», è stato il commentario, a suo modo candido, di Edelman. A suo modo, non ha torto era stata l'università a

integrare lo stipendio universitario con contratti di consulenza. E la questione assume aspetti giganteschi: tutti i più qualificati operatori economici sono impegnati in una corsa all'arricchimento, nessuno si sente più abbastanza motivato (abbastanza benestante) da fare scelte meno redditizie e socialmente più utili, come lavorare per il governo, o per organizzazioni non finalizzate al profitto. O nell'industria manifatturiera, che offre impieghi altrettanto faticosi e peggio pagati della finanza.

Risultato: l'economia americana è sempre meno competitiva, nessuno si occupa di migliorare la situazione di larghe fasce di popolazione in via di impoverimento. Edelman, intanto, ha dovuto ritirare la sua proposta per evitare di essere estromesso dalla Columbia. E, mentre il dibattito sull'etica negli affari è furiosamente ripreso, i suoi studenti non nascondono la loro delusione; e accusano gli altri professori non di moralismo, ma di invidia verso i soldi di Edelman.

mondo degli affari e necessità di acquisire un più radicato senso etico, di capire che il grande business non è solo un modo per arricchirsi in fretta, ma influenza e determina la vita di una intera società. L'università di Harvard risponde istituendo un corso di «etica negli affari».

Bilancio fiscale
Apple: euforia
per gli utili
in crescita
+40%

Grande euforia alla Apple Computer che chiude l'anno fiscale con una crescita del fatturato (+40%) e degli utili. E con un mercato italiano in piena espansione visto che il fatturato è salito del 45% con 4 miliardi di utile. Euforia tanto più gridata dal momento che l'Olivetti registra un decremento degli utili in conseguenza dell'operazione con la Triumph-Adler. Ieri a Milano, Sergio Nani, amministratore delegato di Apple Computer Spa, ha annunciato due nuove iniziative: la costituzione al 50% con la Sipì (Benetton) di una società per servizi finanziari per l'informatica e il prossimo ingresso (al 24,88%) nel capitale sociale di List, software house italiana. Recentemente la società ha raggiunto un accordo di sviluppo prodotti e commerciale con Italtel Telematica.

FINANZIAMENTI
IN 24 ORE
per casalinghe, pensionati, dipendenti, lavoratori autonomi da

1 A 25 MILIONI
con rimborso interessi a fine finanziamento.
Nessuna spesa anticipata né provvigioni da pagare. Documentazione ridotta. Istruttoria anche telematica.

- SERIETÀ
- CORRETTEZZA
- SICUREZZA

● Bologna (051) 377545-368849
● Firenze (055) 6811893
● Milano (02) 5453586-5468629

FILIALI IN TUTTA ITALIA

Per informazioni sede di Torino (011) 517005-515221

SI RICERCANO COLLABORATORI



Pensione invalidi: l'Inps chiede provvedimenti legge

L'Inps fa di nuovo appello al governo e al Parlamento - come già da tempo - perché idonei provvedimenti evitino una sospensione delle pensioni agli invalidi civili. Inoltre l'Istituto precisa ancora una volta i termini della vicenda dei pensionati d'invalidità ultrasessantacinquenni. La decisione di sospendere i pagamenti avrà tempi tecnici tali da dare ampio spazio alle «autorità» che vorranno intervenire con provvedimenti di legge evitando così una interruzione vera e propria delle prestazioni. L'Inps sottolinea che la sospensione riguarda soltanto coloro che hanno ottenuto il riconoscimento dell'invalidità civile dopo il 65° anno di età e hanno un reddito incompatibile con la pensione sociale. L'Inps infine ricorda di non aver avuto alcuna possibilità discrezionale nella vicenda, come amministratore di risorse dello Stato, e dopo i pronunciamenti della magistratura.

Aumenta ad agosto la produzione industriale: +3,4%

A luglio il trend positivo si era attestato sul 2,4 per cento. Nei primi otto mesi dell'anno, la produzione è cresciuta del 3,8%; nello stesso periodo del '86 si era trattato solo dell'1,9%. In particolare - nota l'Istat diffondendo i dati - a «tirare» sono stati soprattutto i beni intermedi (-4,3%) e quelli finali di consumo (+4,1), mentre i beni finali d'investimento hanno avuto un andamento fiacco. Una radiografia, sul versante della produzione industriale, che si accorda con l'Italia dell'aumento dei consumi e il sostanziale blocco della innovazione e ristrutturazione produttiva. Guardando alle diverse attività, nel periodo gennaio-agosto è stata la meccanica di precisione, con carta e le macchine e materiale elettrico a permettere le «performance» dell'indice, con incrementi, rispettivamente, del 9,5%, del 9,2%, del 7,8. Anche gli alimentari sono ben piazzati con un incremento - rispetto allo stesso periodo del 1986 - del 6,5 per cento. Anche la produzione di energia elettrica (+5,1) e di autoveicoli (+4,9) è cresciuta. In calo, invece, i risultati per l'industria delle calzature, l'abbigliamento, farmaceutici e pelli e cuoio, legati anche alle restrizioni dell'export.

Risale nell'Oceano l'inflazione
Ad agosto è stata dello 0,5%

124 paesi dell'Oceano hanno registrato un brusco rialzo dei tassi: dallo 0,1% di luglio al mezzo punto di agosto. Sono stati soprattutto i prezzi al consumo degli Stati Uniti a portar su l'indice dei paesi occidentali più industrializzati. In Usa l'indice è passato in un mese dallo 0,2 allo 0,6 per cento. Ma anche Giappone ha registrato un record, ancora più vistoso, passando da un numero negativo (meno 0,7%) a uno positivo: +0,8. Anche l'aumento dei prezzi delle varie fonti di energia (da 0,4 a 0,8% ad agosto) ha influito sull'indice.

Terzo trimestre in nero per le auto Usa?

General Motors in perdita e referto piatto per la Ford e la Chrysler: il tutto potrebbe ad un crollo del 27% circa per le tre grandi case automobilistiche americane. I profitti andrebbero giù, inoltre, rispetto ad un andamento non brillante dello stesso trimestre dell'anno scorso. Secondo gli esperti, il calo della produzione e gli alti costi delle campagne promozionali di luglio-settembre inciderebbero negativamente su tutte e tre i «giganti» dell'auto Usa, ma in modo più significativo per il gigante dei giganti, la Gm.

All'Etli-Cgil si festeggia il quarto di secolo

Da «ente di difesa» delle vacanze dei lavoratori, l'Etli in 25 anni si è specializzato sempre più come originale agenzia di viaggi. Questo il senso del percorso, festeggiato nei giorni scorsi ad Ariccia, presenti il vice presidente del Senato Luciano Lama, il sottosegretario al Turismo Muratore, il presidente dell'Ente Moretti e dirigenti delle organizzazioni nazionali e internazionali di turismo sociale e giovanile. Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil, non è voluto mancare. Oggi l'Etli ha una presenza, sul territorio, di 100 punti-servizio, con iniziative verso 30 paesi e oltre 100 itinerari. Vi sono oltre 120 strutture convenzionate per soggiorni al mare e in montagna e soggiorni, viaggi e passaggi aerei e marittimi per giovani studenti nelle più varie località di tutto il mondo.

NADIA TARANTINI